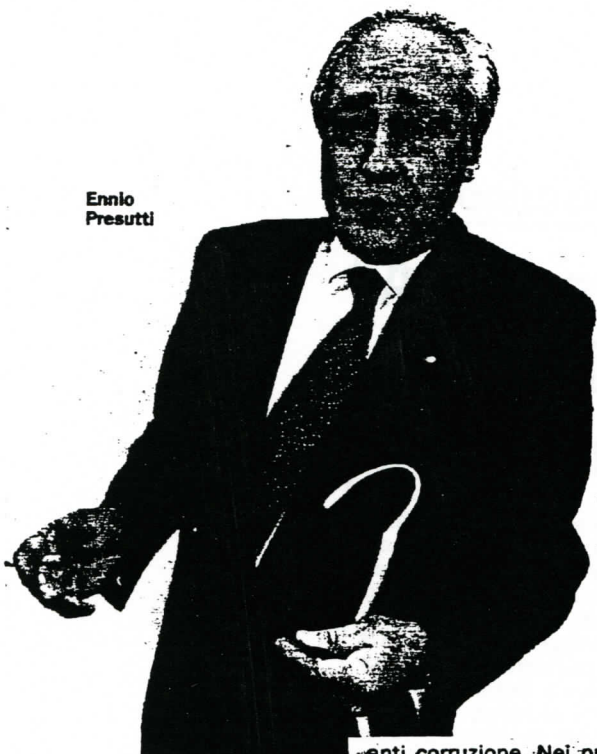


# E se l'industriale confessa? Perdonatelo

colloquio con Ennio Presutti — di Chiara Beria di Argentine

Ennio Presutti



«Il fenomeno della corruzione è un male più esteso e capillare di quanto sia emerso in questi mesi grazie alle inchieste giudiziarie. E non bisogna illudersi: se non ne estirpiamo le radici tutto continuerà come prima. Non è una mia personale sensazione, è la richiesta degli imprenditori lombardi».

Otto mesi fa è stato un piccolo imprenditore di Monza, Luca Magni, a rompere il muro dell'omertà: la sua denuncia permise al magistrato Antonio Di Pietro di avviare l'inchiesta Mani Pulite. Ora a scendere in campo, per avvertire che senza un provvedimento radicale i tangentisti la faranno ancora da padroni, è l'ingegner Ennio Presutti, l'uomo che dal '91 guida Assolombarda. La più importante associazione regionale d'imprenditori giudica la situazione così grave che Presutti, mercoledì 28 ottobre, ha presentato un progetto di legge

anti corruzione. Nei prossimi giorni il testo sarà sottoposto ai parlamentari lombardi («E' una proposta aperta a qualsiasi miglioramento tecnico»). Vi si prevede un forte inasprimento delle pene per i corrotti, la non punibilità per i corruttori pentiti che collaborano con i magistrati rivelando episodi ancora sconosciuti e per i tangentisti che

si costituiranno entro i prossimi sei mesi restituendo il malto. In sostanza un meccanismo in netto contrasto con il decreto Martelli che, a fine settembre, aveva sollevato le proteste dei giudici di Mani Pulite perché chiudeva la bocca ai pentiti.

**Ingegnere Presutti, lei dice che questa iniziativa nasce da una precisa richiesta degli imprenditori di Assolombarda. Cosa significa?**

«Quando i giudici di Milano hanno iniziato a scoprire il fenomeno della corruzione molti di noi hanno tirato un sospiro di sollievo. E' vero che scandali ci sono in tutti i paesi, ma in

Italia si è superato il limite della tollerabilità: in gioco c'è la tenuta delle istituzioni democratiche, la sopravvivenza delle stesse imprese. Mentre i giudici vanno avanti con le indagini, tra noi imprenditori c'è consapevolezza che occorre far emergere tutto quello che ancora è sommerso. Solo così si potrà far ripartire il paese in condizioni diverse. La nostra quindi è una mossa d'attacco: non vogliamo più vivere in un sistema di questo tipo».

**Finora sarebbe emersa solo la punta di un iceberg...**

«E' proprio così. Non si tratta solo di qualche specifico settore o zona del paese, o di

qualche gara d'appalto, ma del day-by-day, del rapporto quotidiano di ogni imprenditore con la pubblica amministrazione. Oggi in Italia le imprese sono soggette a mille vincoli, basta pensare che i nostri imprenditori spendono un terzo del loro tempo nella gestione di pratiche amministrative. Con una burocrazia inefficiente e asfissiante (per ogni singola iniziativa occorrono cento autorizzazioni) si aprono spazi immensi per la corruzione».

**Lei sta dicendo che, nonostante tanti clamorosi arresti, le tangenti vengono ancora chieste?**

«Io dico che il fenomeno è diffuso molto più di quanto io stesso pensavo ed è sistematico. Questa è la situazione oggettiva. Nei giorni scorsi a Milano sono stati arrestati un dirigente dell'Inail e un consulente che pretendevano da un imprenditore mazzette per evitare le ispezioni. Qualcuno si è stupito che proprio a Milano capitino ancora fatti di questo genere: per noi invece è stata l'ennesima conferma che bisogna muoverci e invitare i nostri associati a collaborare con i giudici. Bisogna subito voltare pagina e soprattutto - ed è questo lo spirito della nostra proposta - far opera di prevenzione per il futuro».

**Anche se lei è al vertice di Assolombarda solo da un anno, non crede che le associazioni**

**di categoria abbiano avuto una parte di responsabilità? Bisognava proprio aspettare l'intervento dei giudici?**

«Questa è una riflessione che certo dovremo fare. Al di là dei problemi etici e morali, personalmente penso che un'impresa che viva in un sistema di questo tipo, un sistema protetto, finisca per perdere la capacità di misurarsi con il mercato. E' un fatto grave: che risultati potrebbe ottenere un'atleta che non fa training?».

**A Milano, davanti al cardinale Martini, l'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti ha dichiarato la sua vergogna per quello che è successo. Come giudica il pentimento di Romiti?**

«Mi sembra una presa di posizione corretta, un gesto che andava fatto. Del resto quello che sta succedendo non fa piacere a nessuno di noi».

**La vostra proposta prevede norme transitorie per il passato: la non punibilità per chi, corrotto o corruttore, denuncia l'episodio prima che gli venga contestato dalla magistratura. Volete cancellare con un colpo di spugna le re-**

Antonio Di Pietro



**sponsabilità trascorse?**

«No, nessun colpo di spugna. Noi diciamo che chi ha collaborato, o lo farà spontaneamente entro sei mesi dal varo della nuova legge, non sarà perseguibile ma dovrà comunque restituire il malto, verrà sospeso dalle cariche pubbliche e, inoltre, se per pagare le tangenti ha evaso il fisco, dovrà rimborsare le imposte che non ha versato. Perché tutto ciò? Diciamolo chiaramente: solo incentivando la collaborazione si può mettere fine alla corruzione».

**Insomma voi industriali siete più con i giudici che con Martelli?**

«Noi pensiamo che per il paese sia importante smettere di flagellarsi senza far nulla. Occorre invece fare pulizia per costruire un futuro diverso. Il decreto Martelli complica il futuro. Non solo non spezza il bozzolo dell'omertà, ma lo rinforza. Mantiene, in sostanza, questo stato di cose e impedisce un reale rinnovamento».